



Raccolta delle firme per il referendum contro la nuova LStr/Argomentario

No alla nuova legge sugli stranieri (LStr): contro l'arbitrio delle autorità e l'esclusione!

Chi è penalizzato dalla nuova LStr?

Il 40% dei migranti e delle migranti che attualmente vive in Svizzera, ovvero le persone che non provengono da uno stato membro dell'UE. La legge avrebbe come conseguenza una profonda spaccatura. Circa 700'000 persone che da anni vivono e lavorano in Svizzera con un regolare permesso verranno emarginate. La legge penalizza però anche tutti gli svizzeri e tutte le svizzere sposati/e con un/a cittadino/a di un paese non appartenente all'UE.

Discriminazione, assurda disparità di trattamento in Svizzera

La legge produce migranti di 1^a e 2^a classe. Non esiste un motivo ragionevole per cui i/e migranti, che vivono e lavorano in Svizzera, a livello legale dovrebbero essere oggetto di un trattamento diverso unicamente sulla base del passaporto.

Esempio: Mehmet, un ragazzo della seconda generazione, vive da oltre 10 anni in Svizzera. Mehmet ha fatto l'apprendistato in Svizzera, ha un posto di lavoro fisso e vorrebbe andare a vivere con la sua ragazza, la quale abita in un altro cantone. La polizia degli stranieri respinge però la richiesta di Mehmet di potersi trasferire in un altro cantone (la decisione è a discrezione della polizia degli stranieri).

Marek invece, appena arrivato in Svizzera dalla Polonia, può cambiare cantone senza problemi.

Integrazione ostacolata

La nuova LStr costringe le persone provenienti da un paese non appartenente all'UE a vivere nell'insicurezza e nella precarietà. L'integrazione di queste persone viene inoltre ostacolata da ulteriori e inutili barriere. Persino dopo 10 anni di soggiorno in Svizzera con un regolare permesso i cittadini e le cittadine di un paese non membro dell'UE non hanno il diritto legale al permesso di domicilio (permesso C). Questa incertezza in materia di diritto di domicilio rappresenta un massiccio ostacolo all'integrazione. Le persone sono sottomesse all'arbitrio delle autorità. Le persone con un permesso di breve durata provenienti da un paese non appartenente all'UE non hanno nessun diritto legale, né a cambiare posto di lavoro né a una vita familiare normale.

Esempio: la famiglia turca XY vive da 25 anni in Svizzera. Il signor e la signora XY hanno ambedue un posto di lavoro fisso, hanno sempre pagato le tasse e non si sono mai resi colpevoli di alcunché. Questa famiglia, compreso il figlio Ali (16 anni), che sta facendo un apprendistato di falegname, dopo aver vissuto per 25 anni in Svizzera ha

tuttora un permesso annuale precario che deve essere rinnovato ogni anno. La famiglia XY non riceve il permesso C perché anni fa, ritrovandosi in una situazione difficile, ha stipulato un contratto di piccolo credito.

Arbitrio delle autorità

In base alla nuova LStr, le autorità competenti in certi casi devono tenere conto del „grado d'integrazione“. L'idea di voler „misurare“ il grado d'integrazione è oltremodo discutibile e spalanca le porte all'arbitrio delle autorità. Un'interpretazione così limitata del concetto d'integrazione è alquanto pericolosa poiché può tradursi in decisioni arbitrarie da parte delle autorità, decisioni che riguarderebbero sia i migranti e le migranti provenienti da paesi non membri dell'UE che le persone dei paesi UE.

Esempio: Maria, colombiana, vive e lavora da oltre 10 anni in Svizzera e ha solo amiche e amici svizzeri. Maria lavora come infermiera ed è attiva anche nella locale società di ginnastica, dove allena un gruppo. Per il rilascio del permesso C, l'ufficio competente esige una prova del grado d'integrazione e ordina dunque a Maria di sostenere presso il comune un esame scritto per l'accertamento delle competenze linguistiche. Maria non supera l'esame scritto, non viene considerata integrata e non riceve il permesso C.

Massicce restrizioni nell'ambito del ricongiungimento familiare

Mentre i cittadini e le cittadine dell'UE possono richiedere, senza problemi, il ricongiungimento familiare dei loro figli fino a 21 anni, le persone di uno stato non membro dell'UE devono fare valere il diritto al ricongiungimento familiare entro i primi cinque anni. Per i figli con un'età superiore a 12 anni il ricongiungimento deve essere effettuato persino entro 12 mesi. In effetti, dal punto di vista dell'integrazione (spesso, ma non sempre!) è vantaggioso fare arrivare i figli in tempi brevi. Spesso sono però proprio le direttive delle autorità ad impedire un rapido ricongiungimento familiare. Occorre ad esempio dimostrare che si dispone di un buon reddito, di un appartamento conveniente, ecc. Le persone dipendono dunque interamente dall'arbitrio della polizia degli stranieri.

Esempio: Damir (proveniente dalla Bosnia Erzegovina) vive da oltre 15 anni in Svizzera, ha un posto di lavoro fisso e parla molto bene la nostra lingua. Ora che dispone di un reddito più alto, vorrebbe far venire sua moglie e i suoi due figli (di 7 e 16 anni) in Svizzera. Damir riceve il permesso solo per sua moglie e per il figlio più piccolo. Anche Manuel (cittadino portoghese) ha un posto di lavoro fisso. Da 8 mesi lavora in Svizzera e, giustamente, può far venire in Svizzera sua moglie e i suoi due figli di 17 e 19 anni.

La storia della famiglia Kolic nei Grigioni, di cui hanno riferito anche i media, è un esempio lampante delle decisioni arbitrarie e repressive da parte delle autorità nell'ambito del ricongiungimento familiare.

Matrimonio e ricongiungimento familiare: discriminati anche gli svizzeri!

Una coppia sposata ha l'obbligo di vivere sotto lo stesso tetto. Questo finora valeva per i matrimoni tra cittadini e cittadine di un paese non appartenente all'UE. Con la nuova LStr questa disposizione verrà applicata anche alle persone con cittadinanza svizzera che sposano una persona di un paese non membro dell'UE. In questo caso, le persone con cittadinanza svizzera hanno meno diritti dei cittadini e delle cittadine comunitari/e, poiché questi/e per legge *non* sono costretti/ a vivere nella stessa economia domestica. In caso di matrimoni misti con un genitore svizzero, i figli hanno diritto al permesso di domicilio solo fino al 12.mo anno di età. Mentre i cittadini e le cittadine dell'UE per il ricongiungimento dei loro figli non devono osservare alcun termine, i cittadini e le cittadine svizzere devono effettuare il ricongiungimento entro cinque anni, se i figli hanno meno di 12 anni, ed entro un anno, se i figli hanno più di 12 anni. Anche in questo caso i cittadini e le cittadine svizzere rispetto ai/alle cittadini/e dell'UE sono discriminati/e!

Esempio: Andrea (svizzera) da 6 anni è sposata con James (giamaicano). Dalla loro unione sono nati due figli. Andrea e James vorrebbero ora far venire in Svizzera anche Lara, la figlia tredicenne del primo matrimonio di James, che finora ha vissuto in Giamaica con la nonna. Andrea e James hanno preso questa decisione perché vogliono unificare la famiglia. Inoltre, la nonna è molto anziana. Il ricongiungimento di Lara non viene approvato. Motivazione: il rapporto con la figlia sarebbe andato perso.

Le autorità ficcano il naso nei rapporti di coppia

I matrimoni misti in futuro avranno vita difficile, poiché i funzionari dello stato civile, se hanno il sospetto che si tratti di un matrimonio fittizio, avranno persino il diritto di respingere la richiesta di celebrazione del matrimonio. Non è però dato a sapere come i funzionari dovrebbero smascherare i matrimoni fittizi. La nuova LStr permette di ficcare il naso nei rapporti di coppia e di agire in modo arbitrario. Il diritto fondamentale al matrimonio viene quindi limitato. Un incredibile intervento nella libertà personale.

Consiglio federale non mantiene la sua promessa: le vittime di atti violenti continueranno ad essere punite doppiamente

In caso di scioglimento di un'unione coniugale entro il termine di tre anni, cosa che oggigiorno succede frequentemente, non si ha diritto alla proroga del permesso di dimora. Particolarmente vergognoso rimane il fatto che le persone vittime di violenza coniugale possono essere espulse – anche in presenza di violenza coniugale comprovata. Nella nuova LStr non c'è traccia di un permesso di dimora non vincolato allo stato civile e della presa in considerazione, come era stato prospettato dal Consiglio federale, della cosiddetta „iniziativa Goll“, nonostante la duplice approvazione di detta iniziativa da parte del Consiglio nazionale.

Esempio: Sonia, thailandese, sposata da oltre due anni con Emil, svizzero, vive in Svizzera e lavora come cassiera presso la Migros. Sonia viene spesso picchiata dal marito. Per questo motivo si rivolge a un consultorio. Dopo la separazione dal marito, Sonia non ha più diritto al permesso di dimora (poiché vincolato allo stato civile) ed è costretta a lasciare la Svizzera.

Misure coercitive sproporzionate

Questa legge è dall'inizio alla fine una dichiarazione di sfiducia nei confronti dei migranti e delle migranti.

Unicamente a causa della loro origine, queste persone si ritrovano già con un piede in prigione! Oltre un terzo degli articoli di questa legge è di carattere penale. La LStr è una legge con disposizioni speciali contro le persone provenienti da paesi non appartenenti all'UE. Oltre a pene più severe e all'aumento delle possibilità di reclusione sono stati introdotti nuovi tipi di reato. Le misure coercitive sproporzionate della legge sull'asilo trovano ora applicazione anche nell'ambito della legge sugli stranieri. La LStr subordina tutto a una lotta sproporzionata contro eventuali abusi.

La posizione della legge nei confronti dei migranti e delle migranti in Svizzera viene evidenziata dal fatto che il capitolo più lungo (oltre 20 articoli!) è dedicato alla fine del soggiorno.

Esempio: La domanda di asilo di Mary è stata respinta. Dopo questa decisione Mary è diventata una *sans-papiers* e può in qualsiasi momento subire un arresto finalizzato al suo rinvio forzato. A giugno Mary è stata arrestata e, nonostante il freddo, a febbraio è stata rimessa in libertà con la stessa gonna estiva che indossava al momento dell'arresto. In futuro Mary potrebbe venire arrestata per due anni, senza aver commesso nessun delitto, e successivamente dovrebbe scontare le pene detentive a causa del suo soggiorno illegale. Mary passerà i suoi migliori anni in prigione solo perché è stata dichiarata „illegale“.

La legge spinge un numero sempre più alto di persone nell'illegalità!

In Svizzera sono soprattutto la limitazione dell'ammissione a persone altamente qualificate, ma anche le restrizioni nell'ambito del ricongiungimento familiare, a spingere un numero sempre più alto di persone nell'illegalità. Persino il dipartimento del Consigliere federale Blocher è costretto ad ammettere che già oggi in Svizzera vivono e lavorano circa 100'000 *sans-papiers*. Ciononostante, la legge continua ad ignorare modelli pragmatici finalizzati a regolarizzare la situazione dei *sans-papiers*.

Esempio: Marta lavora da 7 anni in Svizzera come collaboratrice domestica. Marta ha provveduto sin dal primo momento del suo soggiorno in Svizzera a sostenersi con il proprio lavoro. I suoi datori di lavoro, molto soddisfatti del lavoro di Marta, hanno fatto di tutto per farle ottenere un permesso... invano! Marta continuerà ad essere un'„illegale“, nonostante lavori in Svizzera, versi contributi alle assicurazioni sociali, non si sia mai resa colpevole di alcun reato, parli nel frattempo la lingua locale e si senta a casa.

Occasione persa

L'attuale legge in vigore (LDDS) risale al 1931. Dopo oltre 70 anni, la legislazione sugli stranieri è ora oggetto di una revisione totale. Con questa LStr è andata persa un'occasione unica. Certo, per la prima volta la legge sugli stranieri contiene anche degli articoli sull'integrazione. Questo fatto positivo viene purtroppo annullato da numerosi altri articoli. La nuova legge sugli stranieri non risolve i problemi. Al contrario: crea nuovi problemi.

Cosa vogliamo

Stessi diritti e doveri per tutti i migranti e tutte le migranti che vivono in Svizzera. I miglioramenti introdotti nell'ambito degli accordi bilaterali con l'UE (soprattutto in materia di sicurezza di dimora, del ricongiungimento familiare, ecc.) dovrebbero fungere da valore di riferimento per tutta la popolazione migrante che vive e lavora in Svizzera. Questo renderebbe possibile la realizzazione di una vera politica d'integrazione.